IL PICCOLO esce tutti i giorni alle ore 5 ant. Il supplemento PICCOLO della SERA nei giorni feriali alle ore 5 pom., nei giorni festivi avanti mezzodì. Esemplari singoli soldi 2, arretrati soldi 3. Abbonamento per Trieste, franco a domicilio due volte al giorno f. 1.20. Per la Monarchia a.-p. trimestre, edizione del mattino f. 2.85; mattino e sera con una spedizione al giorno f. 4.50, con due spedizioni al giorno f. 5.50. Per i paesi dell'Unione postale, l'abbonamento costa meno prendendolo alla Posta; all'Amministrazione con spedizione diretta costa: trimestre, mattino f.chi 10; mattino e sera f.chi 18.50. — Tutti i pagamenti anticipati.

# IL PICCOLO



Anno XVII. Ultimo quarto — Leva il sole ore 5.15, tramonta ore 6.45 — Trieste, Lunedì 18 Aprile 1898 — Oggi: S. Flaviano — Domani: S. Crescenzia. — N. 5944

## TELEGRAMMI DEL „PICCOLO"

**Il conflitto ispano-americano. - La risoluzione del Senato americano. - Dimostrazioni spagnuole.** WASHINGTON 17 (N). Il senato riprese la discussione sulla risoluzione proposta dalla maggioranza della commissione agli esteri. Si tennero vibrati discorsi. Parecchi senatori parlarono in pro della pace. L'emendamento del senatore Turpie che riconosce la repubblica cubana è accettato con 51 voti contro 37, indi la risoluzione con l'emendamento Turpie, viene approvata con 67 voti contro 21.

(La risoluzione della maggioranza della commissione agli esteri proponeva, come i lettori ricorderanno, la proclamazione di Cuba libera ed indipendente e il ritiro delle truppe spagnuole dall'isola *N. d. R.).*

ROMA 17 (N). Contrariamente all'opinione generale che considera il voto del Senato americano come l'ultima spinta alla guerra, in Vaticano a quanto mi si assicura, essendo la decisione del Senato differente da quella della Camera dei rappresentanti, si crede abbia per effetto di differire le decisioni definitive degli Stati Uniti. Proponendo la guerra, infatti, in base alla Costituzione americana, il Senato e la Camera dei rappresentanti debbono ora nominare una Commissione per mettersi d'accordo e quindi riportare la questione innanzi ad entrambe le Camere. Si suppone che il ritardo si debba a Mac Kinley stesso, desideroso di dare alla Spagna il tempo di decidersi ad evacuare Cuba, onde evitare la guerra.

MADRID 17 (N). L'agenzia *Fabra* pubblica il seguente comunicato ufficiale intorno al consiglio di gabinetto tenutosi oggi:

Dopo approvata la trasformazione dei piroscafi della *Compagnia Transatlantica* in navi da guerra, il ministro delle colonie dà lettura della corrispondenza arrivata oggi da Cuba. Il ministro della guerra comunica i risultati dell'inchiesta sul disastro del *Maine*, che il consiglio dei ministri sottopose a particolareggiato esame, decidendo di pubblicare la rispettiva relazione nella *Gazzetta ufficiale*.

Il Consiglio si occupò inoltre della situazione politica internazionale. I ministri della guerra e della marina comunicarono le disposizioni recentemente prese, raccomandando l'accettazione delle stesse con riflesso agli avvenimenti eventuali e alla composizione del futuro Parlamento. Il consiglio discusse quindi le proposte da presentarsi alle *Cortes* subito dopo la loro convocazione. La conferenza durò tre ore.

WASHINGTON 17 (N). (Notizia dell'Agenzia *Reuter*). Si crede che per la questione cubana insorgerà un conflitto fra le due Camere del Congresso. Si hanno numerosi indizi i quali fanno supporre che si troverà una corrente molto forte contro il riconoscimento del governo degli insorti cubani.

AVANA 17 (N). Si annuncia che in un consiglio di generali è stato stabilito il piano di difesa dell'isola di Cuba, nel caso di un attacco da parte degli americani. Il generale Blanco ha ricevuto una deputazione di commercianti, la quale gli assicurò il più valido appoggio in caso di guerra.

Il generale Cando ha ispezionato le fortificazioni di Bienfuegos, che trovò abbastanza atte a sostenere e respingere un eventuale attacco.

MADRID 17 (B). Il giornale ufficiale pubblicherà fra breve il rapporto della commissione spagnuola d'inchiesta sulla catastrofe del *Maine*, che essa dichiara provocata indubitatamente da cause interne.

VIENNA 17 (N). Secondo comunicazioni dell'ambasciata di Spagna si attende per martedì la dichiarazione di guerra.

PARIGI 7 (N). L'agenzia *Havas* ha da Madrid: Il ministro dell'interno ha ordinato al prefetto di Malaga di dare soddisfazione al console americano per le dimostrazioni di ieri e di arrestare i promotori dei disordini. L'*Epoca* consiglia al governo di non affrettare la rottura delle relazioni diplomatiche e di lasciare tutta la responsabilità agli Stati Uniti.

PARIGI 17 (N). L'agenzia *Havas* ha da Madrid: Le dimostrazioni si ripeterono in parecchi capoluoghi di provincia. A Malaga fu rimesso a posto, fra vivissime proteste della popolazione, lo stemma del consolato americano che ieri era stato staccato dai dimostranti. Le vie sono percorse da numerose pattuglie di gendarmeria.

PARIGI 17 (N). L'agenzia *Havas* ha da Malaga: Le dimostrazioni durarono ieri sera fino a ora tarda e la gendarmeria e la polizia dovettero fare ripetutamente uso delle armi per disperdere la folla. I dimostranti presero la forza a sassate. Da ambe le parti si ebbero parecchi feriti. La polizia operò molti arresti. Stamane regnava in città quiete perfetta.

SOUTHAMPTON 17 (N). Il piroscafo *New York* della compagnia *Americ Line* è partito oggi nel pomeriggio per Nuova York. Questo piroscafo è stato acquistato dal governo degli Stati Uniti, come già prima il *Sanct Louis* e il *Sanct Paul* della stessa compagnia.

**Il circolo «Antonio Maceo» di Roma. - Una lettera di Bovio.** ROMA 17 (N). Oggi alla associazione repubblicana si inaugurò la bandiera del circolo «Antonio Maceo», presenti tutte le associazioni repubblicane con bandiere, il generale Colombiano Garella e Ricciotti Garibaldi. Bovio inviò una lettera di scusa. Telegrafarono Betanca, presidente della giunta cubana di Parigi, i repubblicani di Napoli, Livorno e Ancona. Il busto di Maceo era avvolto in una bandiera cubana. Il dott. Falco tenne una conferenza su Maceo, morto per la libertà di Cuba. Fu molto applaudito. Da ultimo si raccolse una colletta per gli scioperanti di Molinella.

ROMA 17 (N). Bovio, nella lettera inviata al circolo «Maceo», per scusarsi dell'assenza, citando il giudizio di un diplomatico spagnuolo, che dice essere l'intervento degli Stati Uniti a Cuba contrario al diritto delle genti, dice che anche egli la pensava così. Ma la vecchia Europa espia il delitto del suo recente intervento a Candia, salvo che colà le potenze intervennero a favore di un uomo chiamato il boia della civiltà, mentre gli Stati Uniti intervengono in difesa di una causa umana. Gli pare increscioso l'avere implorato l'intervento del papa, che non trovò una parola contro il macello dei cristiani in Oriente. Ricorda che la Spagna è una nazione latina e dice che la questione oramai è venuta a tali termini, che non si sa a chi più giovi se a Cuba il liberarsi dalla Spagna, o questa da Cuba. Augura che si liberino scambievolmente: questo è un augurio conforme al diritto delle genti. Il termine dell'odierna contesa dovrebbe essere plebiscitario. Cuba con questo si libererebbe da sola dai vecchi e dai nuovi invasori. Nota che la guerra è inutile per Cuba e minacciosa per l'Europa, per le conseguenze coloniali e commerciali; augura che non sia, ma essendovi, che aiuti - dice Bovio - la causa migliore.

**Crispi rieletto.** PALERMO 17 (N). Elezione suppletoria nel secondo collegio. Inscritti 3840; votanti 1503. Crispi ebbe voti 1176, Barbato, socialista, 295. Nulli e dispersi 32. Fu proclamato eletto Crispi.

PALERMO 17 (N). In occasione della odierna elezione le truppe erano consegnate. Il questore proibì il manifesto socialista che invitava a fare una grande dimostrazione. Furono pure proibiti gli assembramenti. Il concorso degli elettori per la formazione del seggio al primo appello fu scarso. Molte case erano imbandierate. Nè i clericali nè i moderati si recarono alle urne. Il condannato Martinez, che si diceva fosse il candidato protesta dei moderati, raccolse una diecina di voti. Vi fu qualche alterco nella prima sezione e si dovette chiamare la truppa.

**La successione politica di Cavallotti.** CORTEOLONA 17 (N). Eccovi il risultato di 23 sezioni sopra 29: Dozzio, ministeriale, 1321; Romussi, radicale, 1231; Maffi, socialista, 327.

**Fucilate a Creta.** COSTANTINOPOLI 17 (N). Annunciano dalla Canea che presso Privolo è avvenuto ieri un vivissimo scambio di fucilate fra un distaccamento di soldati russi e una banda di maomettani, che era inseguita per aver commesso parecchi furti. Non vi furono feriti nè da una nè dall'altra parte.

**Al Quirinale.** ROMA 17 (N). Il re ricevette il sindaco di Asti, deputato Giovanelli, al quale promise di recarsi ad assistere all'inaugurazione del monumento al patrio risorgimento, in Asti.

**Fra sovrani e principi.** BERNA 17 (B). L'imperatrice d'Austria è partita a mezzodì da Territet per Kissingen.

VIENNA 17 (N). Oggi sono arrivati qui il principe e la principessa ereditari di Danimarca e mercoledì partiranno per l'Italia.

PARENZO 17 (B). E' arrivato a bordo del *yacht* «Ossero» l'arciduca Carlo Stefano con la consorte. Dopo aver assistito ad una messa, l'arciduca proseguì il suo viaggio per Trieste donde si recherà a Venezia.

**Ministro decorato.** PIETROBURGO 17 (N). Lo czar ha conferito al ministro degli esteri, conte Murawiew, l'ordine di Vladimiro di seconda classe.

**Un duello.** PALERMO 17 (N). In seguito ad un articolo del giornaletto umoristico *Papiol*, che offendeva i socialisti; si batterono oggi alla spada l'ing. Drago e l'avv. Alfano, direttore del giornaletto. L'Alfano fu ferito al braccio destro.

**Nuovo processo bancario in vista.** ROMA 17 (N). Dopo il processo di Bologna contro Favilla, tre magistrati faranno una inchiesta sulla responsabilità del Simeoni a proposito della sospensione dell'ispezione al Banco di Napoli, sede di Bologna, rammentata nella relazione dei cinque.

**Sinistri marittimi.** CIVITAVECCHIA 17 (N). In seguito ad un forte libeccio, un bastimento proveniente da Palermo, carico di minerale, perdette un marinaio. Si deplorano altri sinistri.

## RECENTISSIME

**Il colonnello Panizzardi.** ROMA 16. Contrariamente a quanto affermava il *Fanfulla* di ieri, vengo assicurato che nessuna decisione fu ancora presa dalla Consulta circa il richiamo del colonnello Panizzardi, nostro addetto militare all'ambasciata di Parigi. Sembra invece essere intenzione del ministro degli affari esteri, d'accordo con quello della guerra di dare al Panizzardi un lungo congedo, per sottrarlo alle polemiche sorte sul suo nome, in seguito alle rivelazioni del maestro Casella.

Così il colonnello Panizzardi si allontanerebbe da Parigi e dalla Francia e più tardi si vedrebbe quale fosse il miglior partito a cui appigliarsi.

**Il viaggio dell'imperatore Guglielmo.** ROMA 16. Guglielmo II, come è noto, aveva pensato e promesso di visitare la prossima esposizione di Torino ed intendeva venirvi nel mese di maggio, ma poi, pensando che in quell'epoca, per le commemorazioni che avranno luogo, le feste di Torino assumeranno il significato e l'importanza di una glorificazione delle rivoluzioni del 1848, non ha creduto opportuno trovarvisi presente, avendo egli proibita la commemorazione della rivoluzione del 1848 in Germania, provocando il ritiro del borgomastro di Berlino. E' invece probabile che l'imperatore di Germania mantenga l'impegno preso di recarsi a Torino nel prossimo settembre o ai primi di ottobre, quando la sola attrattiva sarà costituita dall'Esposizione.

Vi si recherebbe nel suo viaggio di andata in Terra Santa, che si effettuerà appunto in quell'epoca, intendendo l'imperatore di trovarsi a Gerusalemme per l'inaugurazione della prima chiesa protestante germanica, che avrà luogo con speciale solennità il 25 del prossimo ottobre.

**Per chiudere la bocca ai testimoni di Zola.** PARIGI 16. Il *Figaro* pubblica un articolo firmato «un vecchio magistrato» che accusa il presidente Delegorgue e il procuratore generale Van Cassel di aver mancato, nel primo processo Zola, al loro dovere non chiudendo la bocca ai testimoni che deponevano cose attinenti all'accusa. Il vecchio magistrato spera che l'energico presidente Perivier, che presiederà le Assise di Versailles, si contenga altrimenti e che in poche ore tutto sia finito.

**La disdetta della marina francese.** PARIGI 16. Telegrafano da Tolone che la torpediniera d'alto mare l'*Eclair*, comandata dal tenente di vascello Fatou, la quale era partita ieri sera con la squadra di manovra per Villafranca, dovette tornare indietro a Tolone in causa di un guasto ai motori manifestatosi durante una manovra di pilotaggio ordinata dall'ammiraglio.

L'*Eclair* entrerà quanto prima in bacino per le necessarie riparazioni.

**Delinquenti precoci.** NAPOLI 16. Ieri sera un giovinetto quindicenne, certo Antonio Palazzo, ricevette da un suo coetaneo, tal Vincenzo Stendardo una coltellata all'addome per la quale dovette soccombere. - Nel vicino comune di San Giovanni a Teduccio, pure iersera i due ragazzi tredicenni Niccolò e Perella giocavano a «fornelle». Venuti a diverbio, il Perella menò una terribile coltellata al fianco dell'avversario, il quale spirò quasi subito.

**Tentato assassinio di un abate.** PARIGI 16. Ieri sera l'abate Tayac, della diocesi di Rodez, trovandosi a passare per il boulevard di Gesvres venne proditoriamente assalito da un giovanotto sconosciuto, il quale gli inferse tre coltellate, ferendolo gravemente. L'assassino riuscì a fuggire. Ignoransi le cause di questo misterioso attentato.

## CRONACA LOCALE
### E FATTI VARI

**Elargizioni alla «Lega Nazionale.»** Ci sono pervenuti a favore del gruppo locale della *Lega Nazionale* i seguenti importi:

Entusiasti della deliberazione municipale, raccolte fra liberali e socialisti all'osteria «Celeste» e «Bortolo» in via Kandler, cor. 3.30; da una compagnia senza risorse, al giuoco del *bum*, cor. 1.40; Massimo e Ottone desistono dal club del sabato, nell'osteria Piero S'ciavo, cent. 40.

**Cronaca elettorale.** Oggi dalle 10 ant. al tocco, si effettuerà l'atto elettorale, per la nomina di due consiglieri municipali, in sostituzione dei dimissionari on. Augusto Rascovich e Leopoldo Mauroner. Come abbiamo pubblicato, la *Progressista* raccomanda al suffragio degli elettori, i signori

**avv. OTTOCARO BENVENUTI**
**ing. ENRICO VIVANTE.**

∴ L'elezione di un consigliere per il primo corpo di città avrà luogo mercoledì 20 corr. dalle 10 ant. alla 1 pom.

**Gli arrestati nelle serate di mercoledì, giovedì e venerdì.** A quanto rileviamo, dei cittadini arrestati nelle serate di mercoledì, giovedì e venerdì della scorsa settimana, 45 furono trattenuti e passati alle carceri di via Tigor.

Cinque degli arrestati nelle prime due sere furono condannati dalla Direzione di polizia a 14 giorni d'arresto. Dei cinque condannati, tre dichiararono di adattarsi ed hanno già adito la pena; due presentarono ricorso.

**I feriti nella serata di venerdì scorso.** L'i. r. Direzione di polizia ci dirige una comunicazione, dalla quale risulta che alla Guardia medica si presentarono, per la cura di lesioni riportate nella serata di venerdì, tre cittadini, i quali dichiararono di essere stati colpiti da guardie di p. s. Dalla stessa comunicazione emerge che otto guardie, un ispettore di p. s. e un cancellista di polizia riportarono varie lesioni, prodotte da sassi lanciati da dimostranti contro gli organi di sicurezza, meno in un caso, in cui la lesione avvenne in seguito a calpestamento.

Tale statistica non può affermarsi con positività altrettanto completa per quel che riguarda il numero dei cittadini feriti, quanto rispetto al numero delle guardie. Di cittadini feriti non è possibile stabilire se e quanti ancora ci sieno, che per un motivo o per l'altro, ad esempio per evitare noie d'interrogatori, confronti ecc., si sieno fatti curare a domicilio ed abbiano rinunciato a presentar denuncia. Ma, a parte ciò, è importante rilevare che mentre 8 dei 9 funzionari di p. s. feriti, furono colpiti da sassi, i cittadini che riportarono lesioni ad opera di guardie, le buscarono in altri luoghi da quelli in cui furono scagliati sassi contro gli organi di p. s.

**Elargizioni varie.** Ci sono pervenuti i seguenti importi:

Per onorare la memoria della compianta signora Mimy Gairinger: dalla famiglia Garavini, a favore della Guardia medica corone 20; dal sig. Giuseppe Besso, a favore degli Amici dell'infanzia, cor. 20; dal sig. Leone Kalmus, a favore delle Colonie feriali cor. 50.

— Per onorare la memoria della compianta sig.a Mimy Gairinger furono inoltre elargite direttamente:

al Gremio dei sensali patentati, dai figli dell'estinta, corone 50; alla Pia casa Gentilomo, dai sig.i Luisa ed Oscar cav. uff. Gentilomo, cor. 30;

alla Guardia medica, dai sig.i Angelo Segrè e M. ed Ettore Schott cor. 20 ciascuno, e dai sig.i dott. Vitale e Mary Laudi, cor. 30.

**Il cuore dei lettori.** Ci pervennero:

A favore della famiglia dell'operaio Michelone, morto improvvisamente, da tre amici del servo di piazza M. V. N. 33 corone 2.

Precedentemente raccolte, corone 176.44
Assieme corone 178.44.

**Una dichiarazione di voto.** Dai signori Luigi e Giovanni Goriup, consiglieri municipali per i distretti del Territorio, riceviamo una lettera con la quale ci pregano di rettificare la notizia da noi riferita nel giornale di ieri, che solo il consigliere don Cosec avesse votato contro la risoluzione Piccoli. Ci tengono che sia noto che anch'essi votarono contro quella risoluzione.

Ci piace rilevare che anche altri giornali riferirono che il solo voto contrario alla risoluzione fu quello di don Cosec. Di fatti alla tribuna della stampa tutti credettero veder alzarsi i due Goriup, e in galleria, donde si distingue ancora meglio, si ebbe la stessa impressione, tanto è vero che qualcuno gridò: *Tutti meno el prete!*

**Il congresso dell'Associazione per le arti e l'industria** fu tenuto ieri, sotto la presidenza del prof. Carlo Hesky.

Esaurite le solite formalità, il presidente commemora i defunti avv. dott. Cavazzani, già socio onorario, e Francesco Monti fu Luigi, i quali si prestarono con zelo ed amore in pro dell'istituzione. Invitata, l'assemblea assorge in segno di cordoglio. Prima di passare alla pertrattazione dell'ordine del giorno, il presidente ricorda che anche quest'anno la Camera di commercio ha voluto sussidiare l'associazione, devolvendole l'importo di fior. 250. Nota le favorevoli condizioni finanziarie, ciò che permise all'associazione di tenere la decima esposizione di oggetti d'arte e d'industria, nei locali siti al pianoterra di via delle Poste vecchie, cortesemente offerti all'uopo dalla Direzione di finanza. Accenna da ultimo che, nell'interesse dello stesso sodalizio, furono dati per alcuni determinati giorni della settimana in affitto i propri locali allo spett. *club* dei macchinisti. Furono letti, quindi, il resoconto pro 1897 ed il preventivo per il corrente anno. Non venendo sollevate obbiezioni, furono approvati.

Al terzo punto, nomina delle cariche sociali, risultarono eletti i seguenti signori: a presidente: prof. Carlo Hesky; a vicepresidenti: Carlo Zanzola e Cipriano de Nardo; a consultori: Augusto bar. Alber, Bartolomeo Apollonio, Pietro Bello, Giusto Biasutti, Giovanni Bratascheviz, Giovanni Carlovatti, Giovanni Cravos, Francesco Ferluga, Guglielmo Finazzer, Angelo Fragiacomo, Francesco Neri e Giuseppe Pregarz; a revisori: Giovanni Cante, Riccardo Gmeiner e Pietro Suvich.

Ripresa la seduta, il prof. Hesky ringrazia per la fiducia dimostratagli dai consoci col volerlo rieleggere a presidente; promette di impiegare tutte le sue forze a profitto dell'associazione.

Il signor G. Finazzer propone di votare un atto di ringraziamento alla spett. Camera di commercio, per il sussidio devoluto all'associazione. L'assemblea s'associa a tale proposta, dopodichè il presidente dichiara chiuso il congresso.

**Un atto di solidarietà coi preti italiani.** Il *Popolo Istriano* riceve da Portole la notizia che colà si è iniziata una sottoscrizione popolare a 10 soldi a favore del convitto dei S. S. Giusto e Nazario, allo scopo di fare atto di solidarietà col clero nazionale che ha assunto la difesa della latinità delle nostre chiese.

**Noterelle igieniche e scientifiche. — Un nuovo rimedio contro la pertosse?** Una piccola epidemia di pertosse infesta da qualche tempo la città; non sarà discaro perciò alle madri di conoscere un nuovo rimedio contro questa piaga dell'infanzia; un rimedio, del quale non è detta ancora l'ultima parola, ma che certamente, in alcuni casi, fu di sorprendente efficacia. Si tratta di vaccinare il piccolo malato, il quale colla vaccinazione può guarire in breve.

A Castelvolturno, presso Caserta, regnava poco tempo fa una fortissima epidemia di tosse canina, che mieteva molte vittime. Il dottor V. Fimiani, incaricato delle pubbliche vaccinazioni di quel luogo, in vista che oltre alla pertosse infieriva anche la malaria, sospese le vaccinazioni per qualche tempo e le riprese dopo alcuni mesi; quando cioè la malaria fu in decrescenza, mentre infieriva ancora la pertosse. Egli osservò allora che in otto bambini affetti da pertosse, al momento dello sviluppo delle pustole vacciniche gli assalti divennero più rari e meno intensi; in un caso (si trattava d'una bambina di 18 mesi) la guarigione subentrò subito dopo praticata la vaccinazione; gli altri sette guarirono dopo 1—2 settimane. In un baleno tutto il luogo seppe di questi risultati, e le madri accorsero in massa a far vaccinare i loro piccoli ammalati; molte dovettero essere rimandate perchè i loro piccini avevano ricevuto poco prima l'innesto con successo. Furono vaccinati ancora sei altri bambini, dei quali quattro guarirono in 15, uno guarì in 20 giorni ed uno solo non ebbe risultato.

In qual modo agisca il vaccino è affatto ignoto. Il dott. Violi, che a Costantinopoli ha un proprio istituto vaccinogeno, esperimentò anche lui l'innesto animale nella pertosse, però senza mostrarsene soddisfatto; egli non vuole porre in dubbio i risultati favorevoli di altri, ma crede che la guarigione ottenuta sia dovuta, piuttosto che alla vaccinazione stessa, alla febbre che vi è congiunta, allo sviluppo delle pustole vacciniche, e per dimostrare il suo asserto cita casi di pertosse guariti all'insorgere di febbre per una causa qualsiasi. In una lettera aperta al prof. Fede, egli dice di aver osservato la guarigione della pertosse in bambini, ai quali si dovette praticare la iniezione del siero Behring, perchè affetti contemporaneamente da difterite. Non si ascriverà certo all'ente antidifterico contenuto nel siero, cioè alle antitossine, una influenza benefica sulla pertosse; un effetto non lo può avere che il siero di per se stesso. Guidato da questo argomento, il Violi si occupa della questione e fa studi su altre qualità di sieri, coi quali spera di guarire la tosse canina.

Come si vede, non tutti i medici ebbero esiti soddisfacenti coll'innesto vaccino, pure qualche risultato ci fu, e vale la pena ritentare almeno la vaccinazione sugli affetti di pertosse. Nella peggiore ipotesi, dopo praticato l'innesto, l'ammalato starà come prima, e non ne avrà sofferto danno. Quella che non si potrebbe consigliare tanto facilmente è la cura del dott. Gundrum, di Sacramento in California, il quale incomincia col prescrivere calomelano ed olio di ricino per evacuare l'intestino; e sin qui nulla di male; ma dopo i purganti egli ordina alternativamente chinino ed una mistura di bromuro di sodio con atropina in dose tale da produrre sintomi d'avvelenamento. Con questi mezzi draconiani egli sostiene di aver fatto sparire gli assalti di tosse anche più tenaci; in ogni caso il dottor Gundrum non manca di coraggio e di energia!

**Colluttazioni tra socialisti e guardie di polizia a Spalato.** Ci telegrafa il nostro corrispondente spalatino in data di ieri: Oggi, in occasione dei funerali del socialista Bilinich, avvenne una grave colluttazione fra i socialisti che ne accompagnavano il feretro, e la Polizia. Questa fece uso delle sciabole, volendo ad ogni costo impadronirsi dei fiori e dei nastri rossi. Ma i socialisti posero in fuga le guardie, e il funerale potè proseguire indisturbato fino alla Marina, ove però la gendarmeria, comandata dallo stesso capitano distrettuale, ripetè l'attacco, riuscendo ad arrestare il portatore della corona.

**Comizio pubblico della Lega sociale democratica.** Ieri alle 5 pom., nella trattoria *Ai due Moreri*, a S. Giacomo, si tenne il comizio pubblico indetto dalla *Lega sociale democratica*. Il giardino era pieno zeppo e molte persone non avendo potuto entrarvi assistevano al comizio arrampicati sul muro di cinta del locale.

Presiedeva il sig. Ucekar, rappresentava l'autorità governativa il commissario di polizia sig. Pechotsch. I capi della *Lega sociale democratica* avevano preso posto ad un tavolo, in fondo al giardino, e presso a loro sedevano pure alcuni direttori della neo-costituita «Cassa di protezione per gli agenti al dettaglio».

Prende per primo la parola il signor Malfatti, il quale rileva l'importanza che ha per i socialisti la festa di maggio e gli sforzi da essi fatti affinchè gli operai ottengano dai principali il permesso di celebrarla. L'oratore, facendo una disgressione, attacca, quindi, il partito antisemita e poi anche il partito liberale, dicendo che questo non vale punto più di quello. A questo punto succede un incidente: uno dei presenti, avendo frainteso alcune parole, protesta, dicendo che l'oratore ha offeso la nazionalità. Il presidente fa appello al giudizio dell'assemblea e questa riconosce unanime - sono presenti pure parecchi liberali - che offesa alla nazionalità, nelle parole del sig. Malfatti non ci fu.

Finito il discorso del sig. Malfatti, prende la parola il sig. Camber, il quale, dopo aver trattato egli pure della festa operaia, annunzia che la «Lega sociale democratica» organizzerà per quel giorno una festa con un concerto, la mattina, un ballo, nel pomeriggio, all'ippodromo di Montebello, e un comizio pubblico. Comunica pure che col 1. di maggio, il *Lavoratore* uscirà ogni giorno.

Il signor Ucekar motiva la trasformazione del giornale sociale da settimanale in cotidiano. Il sig. Gerin tiene poi un lungo discorso sui doveri della democrazia di fronte ai partiti reazionari. Attaccando il partito cristiano-sociale, critica le conferenze di don Pavissich e, accennando alle dimostrazioni, dice che i socialisti si unirono ai liberali in omaggio al principio del partito socialista di combattere l'odio di razza e di religione. Trova però opportuno di mettere in guardia i socialisti dai liberali e, alludendo al deliberato preso sabato scorso dal Consiglio municipale, dice che con 1000 fiorini non si comperano i socialisti.*)

L'oratore presenta, finito il discorso, un ordine del giorno - che l'assemblea approva - con cui i socialisti radunati in comizio dichiarano di dover sempre combattere tanto il partito antisemita, quanto il partito liberale.

L'ordine del giorno con ciò è esaurito. Ma succede un altro incidente. Il sig. Camber ha udito l'interruttore di prima pronunciare delle parole offensive all'indirizzo degli oratori, e protesta contro le offese. Scoppiano grida di *fora! fora!* e il sig. Camber, con alcuni altri, accompagna fuori del locale l'insultatore.

Ritornata la calma il comizio è dichiarato chiuso e i socialisti, intonando l'Inno dei lavoratori, escono dal giardino; scendono quindi, cessato il canto, in città.

**Circolo Artistico.** Questa sera alle 8 e un quarto ha luogo l'annunciato concerto di musica classica, con l'attraente programma da noi già publicato a suo tempo.

**Società Americana.** Fu davvero una bella serata quella offerta iersera ai soci di questa società. Di gente ce n'era anche troppa e tutti se n'andarono con una matta voglia di ritornarci.

L'*estudiantina* fu una rivelazione e lo spagnuolo Pepe y Bole si ricorderà per molto tempo degli applausi prodigati a lui ed agli *spagnoletti*, suoi allievi mandolinisti.

Ci fu un messicano che suonò il violoncello ed un baritono delle Indie *Accidentali* che cantò della musica del luogo.

In quanto alla fiera della Pasqua rosa nessuno se ne trovò malcontento: tutti anzi ebbero il loro dono, e ci fu una signora che vinse un grazioso agnellino vivo.

In chiusa ci fu anche il Massinelli Kwar che fece sbellicare dalle risa.

**Le gite di ieri.** Ieri alle 3 pom. partirono da qui, in gita di piacere, per Miramar, col piroscafo *Miramar* 30 persone e per Capodistria, col *Santorio*, 85.

**Gli incendi di stallaggi.** Riceviamo la seguente:

I ripetuti incendi di stallaggi in questi ultimi giorni nelle vicinanze di via del Belvedere hanno posto in un certo allarme gli abitanti di quella posizione, poichè stallaggi colà ve ne sono molti, specialmente di quelli di vecchia costruzione, con tetti vecchi, su travi tarlate.

Questi stallaggi servono per tutte le specie di cavalli e quadrupedi da nolo.

L'illuminazione a sistema vecchio è pure pericolosa, percui la Commissione incendi dovrebbe fare una scrupolosa visita a quei locali, ordinare tutti quei mezzi di precauzione indispensabili ed al caso farli traslocare in posizione meno pericolosa.

**I cappelli delle signore al teatro.** La questione dei cappelli delle signore a teatro si dibatte da molto tempo, ma finora non ha fatto un passo innanzi. Ora un assiduo frequentatore del teatro Fenice, e ammiratore, s'intende, di Ermete Zacconi, vorrebbe che la si risolvesse e ci scrive:

Non ho mai potuto comprendere perchè a Trieste - che pure in tante cose va col progresso - non si sia ancora potuto togliere questo non lieve inconveniente; in tutti i teatri tedeschi ed in alcuni italiani, le signore vanno a teatro, od almeno entrano in platea senza cappello, *in capelli* e pur senza pigliar *cappello*, e mi sembra davvero che questa usanza tanto gentile e tanto giusta dovrebbe ormai venire introdotta anche da noi.

Mi consta anzi che moltissime signore ben volentieri lo avrebbero diggià fatto, ma vennero ritenute dal solito: *non lo fa nissun*.

Non dubito perciò che se l'impresa facesse noto, a mezzo di appositi cartellino, come vien fatto nei sopramenzionati teatri, che «le signore sono pregate di levarsi il cappello in platea» tutte troverebbero la disposizione giustificatissima e non si periterebbero punto di ottemperare a questo modestissimo desiderio del cosidetto sesso forte.

**Trattenimento drammatico.** Ricordiamo che questa sera, nella sala Tersicore, ha luogo l'annunciato trattenimento drammatico sostenuto da dilettanti.

**Importazione ed esportazione vietate.** Essendosi ufficialmente constatati in questo Comune parecchi casi di peste suina, il Magistrato civico deliberò di chiudere l'intero Comune di Trieste ad ogni importazione ed esportazione di maiali vivi.

*) Il Consiglio municipale placidando la somma di 1000 fiorini per sussidiare gli arrestati, feriti e loro famiglie bisognose, non ha fatto distinzione tra feriti e arrestati operai o borghesi, liberali o socialisti; esso ha compiuto un alto dovere morale, che nessuno può misconoscere, senza far torto a se stesso.

---

Aureliano Scholl — 108

## LE NOTTI DI SANGUE



Ci inganniamo, Roberto Kodom non dormiva, il suo corpo soltanto riposava mentre la sua immaginazione eccitata continuava a cavalcare a traverso le contrade perboliche ove fioriscono i milioni.

Quell'organismo di granito aveva i suoi lati espansivi. In seguito alle preoccupazioni di ogni specie che lo avevano assediato nel corso di quella giornata, dopo quelle ansietà senza tregua era alla baronessa di Remeney che quell'uomo di cinquantaquattro anni pensava unicamente. Le sue labbra mormoravano:

— Wanda.

Dunque, egli dorme e continua il suo sogno. In questo frattempo Parigi comincia a svegliarsi, la città a poco a poco si empie di rumore. Roberto continua il suo sogno. Una pallida luce penetra nella camera. Il banchiere, lentamente svegliato, si stropiccia le palpebre e cerca la sua visione.

— Wanda - ripete egli ancora.

Ma non scorge che il suo cameriere Giovanni che apre le persiane.

— Le sette!

Mezz'ora più tardi, il baule era portato nella vettura, e Roberto gridava al cocchiere:

— Stazione del Nord!

Monsignore aveva probabilmente l'abitudine di fare le sue abluzioni al levar del sole, come prescriveva il Corano, giacchè aveva preceduto il suo associato all'appuntamento alla stazione. I due uomini si strinsero la mano come fanno due amici che si detestano cordialmente.

— Ebbene - disse Riazis - la vostra determinazione è ben presa, persistete sempre?

Roberto Kodom rispose con un segno imperativo e risoluto. Questo gesto significava:

— Gli uomini della mia tempra conoscono forse l'esitazione?

Il musulmano comprese.

— Ciò che è scritto è scritto - continuò egli. - E, del resto, senza conoscere in particolare l'applicazione della vostra idea, mi è dimostrato che l'idea è splendida, immediata, palpabile quasi. Ma non per questo la partita è meno pericolosa... e voi preferirete giocarla solo!

Voltandosi verso la vettura di Monsignore, più sfarzosa del suo modesto fiacre, Roberto Kodom vide una testa quasi infantile che lo guardava curiosamente. Egli finse di non aver veduto; ma il suo occhio di uccello notturno non perdeva un movimento di quella fisonomia mobile.

— Ho già veduto in qualche luogo quella faccia - pensò egli.

Il banchiere diede un'occhiata all'orologio della ferrovia e regolò il suo da uomo metodico.

— E' poco più delle sette e mezzo, e abbiamo da aspettare circa mezz'ora prima della partenza!...

— Meglio così - rispose Riazis. - La partenza del direttissimo è ritardata di una mezz'ora, da ieri, in causa di lavori urgenti sulla linea che mi hanno spiegato e dei quali non mi ricordo più. Così abbiamo tre quarti d'ora a nostra disposizione, tenendo conto del tempo necessario alla registrazione dei bagagli. Diavolo! voi non avete che un collo, padrone, ma è abbastanza considerevole!

E l'asiatico ebbe un sorriso che significava:

— Indovino!

E continuò a voce alta:

— E' sempre buono prendere le proprie precauzioni, e lo comprendo al punto, che ho creduto di doverne prendere per voi.

Roberto Kodom spiava sempre con lo sguardo l'equipaggio di Riazis. Sotto quella insistenza inquisitiva, la testa si era ritirata nell'angolo opposto della vettura.

— Sarebbe opportuno — aggiunse Monsignore — di utilizzare i pochi minuti che ci restano da passare insieme. Ho un favore da chiedervi, un servizio da rendervi e una presentazione da farvi.

— Tutto ciò richiederà molto tempo, senza dubbio.

— Sarà l'affare di pochi momenti. Noi conosciamo l'assioma inglese *Time is money*, e quella fisonomia che v'inquieta tanto dietro lo sportello della mia carrozza, lo conosce al pari di noi!

— Ah! — fece Roberto con flemma.

— Se volete — continuò il principe — entreremo nella modesta trattoria che si trova all'angolo della piazza, a due passi da qui. Mi sono assicurato che vi è un piccolo gabinetto ove potremo stare come in casa nostra. La vostra vettura rimarrà ferma innanzi alla porta; essa non attira lo sguardo. Quanto alla mia, rimarrà dove si trova. Soltanto, permettetemi di farne uscire il personaggio che vi è dentro!

E, senza aspettare risposta, Riazis si diresse verso la portiera e l'aprì. Un grazioso cavaliere, appoggiandosi alla sua mano, saltò a terra. Era vestito come uno studente dell'università di Eidelberga.

Questo studente s'inchinò innanzi a Kodom.

— Signora — fece il banchiere rendendo il saluto — non era certamente voi che mi aspettavo di vedere su questo...

— Andiamo! su questo marciapiede Non v'imbarazzate!

Monsignore si dirigeva verso il caffè della *Conferenza* senza prendere parte alla conversazione. Roberto e Marianna di Fer lo seguirono; poichè era Marianna di Fer!

Ella camminava con piglio risoluto battendo il suolo col suo tallone da cavaliere.

Entrarono...

### XVIII.
### Marianna e Mario.

I nostri tre personaggi presero posto intorno a un tavolo in un gabinetto appartato.

— Amico mio - cominciò Riazis....

Roberto Kodom fece un salto. „Amico mio" era una insinuazione; egli si mise in guardia.

Il musulmano riprese:

— Ho compreso tutte le precauzioni e tutte le prudenze di cui dev'essere circondata l'opera che state per intraprendere. Non ho insistito, mi renderete questa giustizia, per accompagnarvi in questo viaggio. Disgraziatamente io sono un cosmopolita conosciuto in tutti gli alberghi di Europa. Tuttavia, se la vostra testa basta a portare questo vasto progetto, occorrono dieci, venti, trenta, quaranta persone forse per mandarlo ad effetto. Quaranta persone, in generale, rappresentano quaranta curiosità indiscrete. Ora, ho cercato di fondere queste quaranta individualità in una sola, queste quaranta curiosità in una curiosità unica. Ecco perchè ho l'onore di presentarvi Marianna di Fer! Dietro un vostro cenno ella surrogherà domani questo costume da studente con un abito a quarantasei volanti e si trasformerà in una duchessa. Dopo domani, sarà suora di carità, cantante di caffè concerti, operaio che apre gli sportelli delle vetture, venditore di contromarche, professore di estetica; al bisogno, ne farete un ufficiale di ordinanza o un semplice impiegato della dogana. Ella è tutto ciò che vuole, è già impegnata - con la sua parola che è di ferro come la sua persona, e anche per i suoi interessi, a volere tutto ciò che vorrete voi.

Per il momento è vostro figlio o il vostro pupillo che va a perfezionare i suoi studi in Germania. Lo ricondurrete per il Belgio fino a Magonza, come è dovere di un buon padre o di un buon istitutore. All'arrivo, se avete bisogno di un abate romano o di un piccolo jockey, un colpo di pettine, un po' di rossetto o di bianchetto, secondo l'impiego, e sarà fatto in un batter d'occhio. Vi ripeto che voi siete garantito contro le sue indiscrezioni dal suo stesso interesse: aggiungo che ella non sa la prima parola dei piani che voi avete in testa, e la migliore garanzia è che io stesso li conosco appena. In riassunto, ella mette a vostra disposizione tutta l'energia di quaranta uomini e tutta la scaltrezza di quaranta donne in una sola persona.

Marianna finì la frase con una sonora risata.

— E, del resto, non mi pagano che quando sono contenti e soddisfatti, come si fa nelle baracche delle fiere!

L'ora della partenza si avvicinava. Kodom si alzò senza rispondere e uscì per il primo. Aprì lui stesso lo sportello del fiacre, invitò con un gesto cortese Marianna a salire, poi, dando sulla soglia della bettola un'ultima stretta di mano a Riazis,

— Addio, Monsignore - diss'egli - auguratevi che io riesca, poichè, se perdo, lo stesso Maometto non potrebbe far niente per voi!

Dette queste parole saltò nella vettura gridando al cocchiere:

— Alla stazione!

I nostri due viaggiatori erano giunti troppo tardi per ottenere uno scompartimento riservato. La combinazione volle che fossero tutti presi quel mattino. Dovettero dunque contentarsi di due posti in uno scompartimento di prima classe.

Il banchiere aveva dormito male, quindi si installò il più comodamente possibile per tentar di dormire.

— Come vi chiamate d'ora innanzi per il mondo? - domandò egli all'orecchio della sua compagna di viaggio...

Questa domanda sembrò produrre in lei una certa ansietà.

— Infatti, è una cosa assai grave - rispose ella. - Io ho la superstizione dei nomi. Sono ai vostri ordini, questo s'intende. Tuttavia, amerei un nome che fosse grazioso, se fosse possibile senza contrariarvi.

(Continua)

**Oggetti rinvenuti.** Furono rinvenuti e depositati al nostro Ufficio d'amministrazione, i seguenti oggetti:

Un cappello da uomo, rinvenuto venerdì sera durante il tafferuglio all'Acquedotto. - Due chiavi, rinvenute sulla publica via.

**L'attività della Cassa distrettuale per ammalati.** Durante la settimana decorsa furono notificati 320 casi di malattia; vennero dichiarati guariti 305; rimangono in cura 898. Tra questi si contano 124 ammalati per causa d'infortunio sul lavoro.

Si constatarono 96 contravvenzioni alle disposizioni dei medici.

A titolo sovvenzioni furono versate nel corso della settimana 7.889.58 corone.

**Circolo Brillante.** Questo Circolo chiuse iersera la stagione invernale, con un trattenimento dato nel salone del Caffè al Giardino publico, ridotto per l'occasione a teatrino - alla presenza di un numeroso uditorio. Il programma - molto variato - fu molto gustato e tutti gli esecutori calorosamente applauditi, e segnatamente il signor Valle nei giuochi di prestigio, e nel monologo *l'Addio* la signorina Deciso, e i signori Demarchi, Schinca e Gerolini nel *Levatevi il cappello*, nonchè i signori Valle, Cosciancich, Avogadro, Desimon, Scinca e Goi nelle *Regalie del capo d'anno*.

In luogo dei due duetti, dal sig. Basilisco vennero cantati alcuni pezzi di musica che furono molto applauditi.

La tombola umoristica si svolse fra le risate dei convenuti.

Terminata l'estrazione, si attaccarono le danze, che durarono animatissime, fino alle due del mattino.

**Circolo Filarmonico-Drammatico.** Il trattenimento drammatico che doveva aver luogo la sera del 14 corr. al Filodrammatico, fu rimandato a domenica 24 corr. Si rappresenta *La Gastalda veneziana* e la farsa *Gli asfissiati*.

**Circolo famigliare «Apollo».** Tra una commedia e un monologo, recitati con la solita bravura dai dilettanti sig.na Pignon e signori Venturini e Ortolani, la quattordicenne sig.na Ersilia Monesi, allieva del m.o Busoni, diede iersera un saggio della sua valentia sul pianoforte, addimostrando di possedere agilità, morbidezza di tocco e buona scuola.

Dopo il concerto incominciarono le danze che si prolungarono fino a tarda ora.

**Politeama Rossetti. - Una grande dimostrazione patriotica.** Il Politeama presentava iersera quell'aspetto caratteristico e imponente, che assume soltanto nelle occasioni speciali: quando cioè la folla, che lo gremisce da cima a fondo, è elettrizzata da una corrente d'entusiasmo; quando i suoi mille petti sono scossi da un lieto brivido di gioia espansiva e rumorosa.

Si dava l'ultima rappresentazione della *Favorita*, per serata d'onore della signora Eugenia Mantelli, l'esimia attrice-cantante che, in cinque mesi di permanenza fra noi, ha saputo offrirci così varie ed artistiche interpretazioni, toccando i generi più ardui e più disparati del repertorio lirico. Gli applausi a tutti i principali artisti ebbero iersera speciale impronta di calorosa espressione: il tenore signor Nobilini e il baritono signor Bellatti n'ebbero la loro parte, ma i più toccarono, naturalmente, alla signora Mantelli, la quale ebbe un calorosissimo saluto fin dal suo presentarsi. Dopo la romanza e cabaletta dell'atto terzo, scoppiò al suo indirizzo una fragorosa acclamazione, e mentre le venivano presentati otto magnifici canestri di fiori e un ricco ventaglio, dono dell'impresa, ella dovette comparire più volte al proscenio, a ringraziare commossa il publico, che le faceva una calda manifestazione di simpatia.

In conformità a quanto stabiliva il programma della serata, dopo il terz'atto della *Favorita* si eseguì il coro *Viva San Giusto*, dell'opera *Marinella* del maestro Sinico. Ancora prima che incominciasse, quando, cioè, alzatasi la tela, comparvero i coristi allineati sulla boccascena, scoppiò una salva fragorosa d'applausi. Poi si fece silenzio, ma era un silenzio pieno di fremiti, era un'attesa del momento migliore per lasciar libero il corso ad una formidabile esplosione di entusiasmo patriotico. Infatti, allorchè il coro giunse a quel punto in cui l'inno svolgendosi in un largo maestoso prorompe nel grido patriotico di *Viva San Giusto*, scoppiò nel teatro una sì frenetica e delirante acclamazione, un grido sì potente di *evviva!* urlato a piena gola da migliaia di spettatori, che parve dovesse crollarne la vòlta del teatro. Lo stesso grido si ripetè poi non meno formidabile e imponente, alla fine del coro e il publico tutto, uomini e signore, in platea o nelle gallerie, scattò in piedi, plaudendo e gridando fra un lieto sventolare di pezzuole, mentre i coristi, partecipando al generale entusiasmo, agitavano e alcuni lanciavano in aria i loro berretti.

Il coro fu ripetuto così per quattro volte, sempre in mezzo al più caldo, sincero, commovente entusiasmo. Alcuni signori forestieri, all'apparenza tedeschi, che sedevano nella penultima fila delle poltroncine, si guardavano intorno sbalorditi: non comprendevano: ma indovinavano. Fra le acclamazioni più vive furono ripetute anche le grida di «viva Hortis» e «viva Dompieri» e la bella, imponente e spontanea dimostrazione lasciò impressionati e commossi quanti ebbero il piacere di assistervi e di parteciparvi. Con essa, la folla raccolta iersera al Politeama, nella quale erano rappresentate tutte le classi della cittadinanza, ha voluto festeggiare la segnalata vittoria riportata il giorno innanzi dall'irresistibile potenza della volontà popolare.

**Teatro Fenice.** Iersera, dinanzi ad un pubblico foltissimo, venne recitata dalla compagnia Zacconi la *Fedora*. L'artificioso dramma di Sardou è divenuto oramai un piatto domenicale, e veramente sarebbe desiderabile, dopo tante edizioni che se ne sono avute, che ce la risparmiassero un pochino almeno le compagnie primarie, il cui repertorio ha, o dovrebbe avere, aspirazioni d'arte più elevata. Nondimeno, anche iersera, come sempre, il dramma del Sardou provocò molti applausi e gli esecutori, infatti, se li meritarono. La signorina Emilia Varini si cimentava per la prima volta nella difficilissima parte della donna russa, combattuta dal cozzo di due diverse passioni: l'amore e la sete di vendetta, e conviene riconoscere ch'ella ne fece uno studio molto diligente, ch'ella vi spiegò la sua passione e il suo ingegno e che in alcune scene, del secondo e specialmente del quarto atto, riuscì a dar efficacissima manifestazione ai sentimenti onde *Fedora* è animata. Il suo studio, peraltro, come naturale, del resto, è ancora suscettibile di perfezionamento; ed anzi da chi ci presenta un dolore, un'angoscia, una morte così suggestiva e commovente com'ella fa nell'ultimo atto, il pubblico avrebbe diritto, in certo modo, di attendere maggiore potenza di drammaticità nel terzo atto, maggior concitazione febbrile nel primo. Infine, poichè la signorina Varini mostra di voler tenere la *Fedora* nel proprio repertorio, siamo certi ch'ella completerà lo studio impreso con tanto amore, colorendo di maggiore drammaticità certi punti della sua intelligente interpretazione, dando maggior rilievo a certi passaggi. Lo Zacconi, il cui straordinario talento sa piegarsi con maravigliosa duttilità alle parti più varie, fu un *Loris* appassionato, vibratissimo nel famoso *racconto* del terzo atto e nello strazio e nello sdegno espressi nel quarto; forse, però, in alcuni punti, un po' troppo solenne e tragicamente *fatale*. Ambidue i principali interpreti furono ad ogni atto acclamati ripetute volte al proscenio.

Un'impronta di comicità vivace e gustosa, diede alla parte della *Contessa Olga*, la signorina Volante, e provocò, al quarto atto, viva ilarità. Ottimamente il Cappelli e il Ciarli. Splendide, per lussuosa eleganza, le *toilettes* delle signorine Varini e Volante.

Questa sera riposo. Domani l'attesa, interessante novità: *Il quadro di Signorelli* di Riccardo Iaffe.

**Teatro Filodramatico.** Alla seconda rappresentazione della signora Elena Odilon il teatro iersera era benissimo popolato. La gentile attrice, salutata da applausi al suo presentarsi, recitò con grazia la parte di *Lena* nella pregevole comedia del Wildenbruch: *L'allodola incappucciata*. Ad ogni atto fu calorosamente applaudita. Anche ieri ella ebbe in omaggio un ricco gruppo di fiori.

Questa sera penultima rappresentazione con la commedia in tre atti dei signori Schönthan e Hoppel-Ellfeld *Renaissance*.

**Materialismo e idealismo.** — *In Pretura.*

— Signor giudice! la prego! lei la vedi in mi un omo che xe rabià come un can - disse Folco Caravella al pretore, slanciandosi quasi sopra di lui, che sedeva tranquillamente al suo tavolo. Il magistrato si rovesciò bruscamente sulla sedia, sgranando tanto d'occhi.

— Per l'amor di Dio, la se fazzi mandar a Vienna.

— Ah! no xe robe de scherzar! Perchè mi son proprio rovinà.

— Ma questa no xe una bona ragion per rovinarme anca mi.

— Per quel che la ga de più caro al mondo la me staghi a scoltar.

— Ben, via, sbrigheve! Cossa ve xe capità?

Folco Caravella si scaracchiò un poco, e, drizzato e gonfiato il busto con una enorme aspirazione, cominciò:

— La ga de saver che mi son, ossia iero, un poeta, un poeta nato, perchè, come che disi el più grando *vate* latin: *Poetae nascuntur*. Dunque, mi iero nato...

— Questo se capissi.

— La me lassi filar.

— Filè pur.

— E no la se stupissi se parlo con termini cussì triviali. Bisognava che la me sintissi una setimana fa, e la gavaria dito: Questo sì che xe un omo purgato!

— Ve credo.

— Anzi, son purgà anca adesso, ma in t'un'altra maniera.

— Purgà o no purgà, distrigheve.

— Insoma, come che go dito, mi iero un poeta, proprio coi fiochi. La fazzi conto che mi, se gavevo de mandar la serva a comprar un chilo de patate, la mandavo in poesia. I versi i scampava fora de mi, cussì come l'acqua. Ghe giuro che me invidiavo mi solo.

— Una bela fortuna!

— Altro che fortuna! Iera un piazer a sentirme. La mia serva, la vedi che ghe parlo de una persona ordinaria, co mi ghe contavo in versi zerte storie - per esempio ghe lezevo el *Piccolo* in versi - la pianzeva in modo che la me fazeva passion. Perchè i mii versi no iera de quei soliti. i iera piani de un zerto non so che, che guanca mi no savevo cossa che fossi, ma che me missiava el stomigo anca mi, e me fazeva vignir le lagrime ai oci.

— Un vero portento; ma no capisso dove che andemo a finir con tute ste disperazion?

— Eh! ghe vignimo subito ala moral. Un giorno, del gran far versi, me ga clapà un mal de testa, ma un mal, che me pareva de deventar mato, e più che me doleva, più versi fazevo. Un mio amico che xe vegnudo sul più bel de mi e che me ga visto in quel stato - duro rosso come un diadio co 'l xe rabià - el me ga dito: Senti, se ti no ti ciol qualcossa, una medizina, ti te vien un colpo. — E saria sta meio, perchè almeno saria sta ún colpo poetico. Cussì el me ga consilià de cior un'onza de salamaro. E mi, sempio, asino, lo go ciolto! Ah! sior giudice mio benedeto, cossa che me xe nato! Apena ciolto el salamaro, me ga cominzià una tremarela de gambe, un giramento de testa, e dopo un brontolamento... qua, un poco più soto del cuor, e subito ga cominzià l'efeto. Ma che efeto! Tuta la poesia me xe andada fora! E no ghe digo miga frotole. Le mie bele idee, i mii ideali, i mii pensieri sublimi, tuto l'estro che gavevo in te la testa, me xe scampà via. El pol imaginarse come che son restà! Dopo, le prime parole che go dito, me son acorto che no parlavo più in poesia, e de quel giorno parlo come che la me senti, come un omo qualunque. El salamaro me ga spoetizà. Son andà a zercar quel mio amico, per far i conti con lui, ma no son sta bon de trovarlo. El saveva, quel fio d'un can, che bruto tiro che 'l me zogava.

Il volto del giudice era tutto una vivissima interrogazione.

— Per questo - concluse il Caravella, battendo il suo gran pugno sulla tavola - son vignudo qua a domandar giustizia e voio che quela figura porca vegni condanà, voio che i me lo meti in cheba, almeno per sinque ani, per avelenamento poetico.

Il magistrato, che non ne poteva più, reprimendo a fatica le risa, gli rispose: Va ben! La xe stada proprio un'azion indegna. Lasseme el nome de stò individuo, e lo consaremo per le feste.

— Ostrega! La vardi che no me lo ricordo! Ha! quel mascalzon el la gaveva pensada proprio pulito. El salamaro me ga portà via de testa anca el suo nome. E ben! ma go a casa un libreto, dove che lo go notà. Coro a ciorlo e torno. Intanto el scrivi. Servo suo!

**Madri per ridere - Una villica che abbandona la propria creaturina.** Ieri verso le tre del pomeriggio, una giovane sui 22 anni, territoriale all'apparenza, saliva per la via Commerciale, tenendo nella destra una sporta mentre sul braccio sinistro teneva appoggiata una creaturina avvolta in cenci. Ella camminava adagio e di tratto in tratto si fermava, con fare imbarazzato, si inoltrava pian pianino, poi rifaceva i suoi passi, guardandosi d'attorno, come chi abbia timore di farsi scorgere. Alla vista di una donna: un'altra villica che la stava guardando, allungò il passo, poi svoltò per la via di Scorcola. La villica però, che era certa Maria Gherdol, d'anni 40, abitante al N. 84 di Scorcola, insospettita del contegno di colei, l'aveva seguita, ma siccome la giovane camminava troppo adagio e la cosa minacciava di andar troppo per le lunghe, la Gherdol proseguì più lestamente il cammino ed entrò nella propria abitazione, che era poco discosta, per deporre alcune robe che aveva seco; poi uscì di bel nuovo intenzionata di riprendere la traccia di colei. La giovane, frattanto, aveva infilato un portone, percui la Gherdol non la ritrovò più. Nondimeno proseguì a camminare, e, giunta vicino alla realità Bertumè e Renner, osservò che sul selciato erano sparsi degli stracci bianchi. In quella vide anche la giovane uscire frettolosamente dal portone della campagna Bertumè. Ella teneva ancora la sporta, ma non aveva più seco la sua creaturina. La Gherdol, allora, sempre più insospettita, affrontò bel bello quella donna e le chiese, a bruciapelo:

— Dove gavè messo la creatura che gavevi prima in brazzo?

La giovane impallidì e rispose:

— La go portada là, in quela campagna de mia zia.

E detto ciò si allontanò in gran fretta. La Gherdol stava per seguirla, ma poi, mutato pensiero, entrò risolutamente nella campagna, e si diresse verso la casa per verificare se fosse vero quanto la giovane le aveva detto.

Ma fatti pochi passi i suoi sguardi furono colpiti da qualche cosa che si trovava in un cespuglio. Sembrava un grande fardello di stracci.

Incuriositasi, la donna si diresse colà e trasse dal cespuglio quel fardello. Ma appena lo svolse diede un grido. Fra quei cenci eravi una creaturina.

— Ah! brigante, questa qua iera tua zia! - esclamò la donna, e quindi si diede a gridare ed a chiamare la gente di casa. Molte persone accorsero, e la Gherdol raccontò loro tutto quanto aveva veduto, poi consegnò la creaturina alla signora Emma Buttazzoni, colà abitante, la quale ben volentieri se ne assunse provvisoriamente la custodia.

La Gherdol corse all'ispettorato di p. s. di via del Belvedere a partecipare l'accaduto. Fu immediatamente telefonato al Commissariato di via Scussa e l'ufficiale Hassek si recò tosto sul luogo per assumere i rilievi di legge. Comparve pure un medico che constatò essere quella creaturina di sesso maschile e disse che doveva esser nata da circa otto giorni. Fu pure constatato che era stato molto male nutrito e che doveva aver sofferto la fame.

Il neonato era avvolto in un fazzoletto rosso, in una sottana vecchia a righe rosse, in un pannolino bianco segnato con le iniziali G. R., in due camicette, una segnata con le iniziali G. S., l'altra recante il nome di *Iddio* trapunto in rosso nonchè in un fazzoletto di cotone bianco con orlo rosso, segnato con la lettera R. e in due fascie. In testa aveva una cuffietta bianca.

Sul petto in mezzo agli stracci fu trovato un pezzo di carta su cui leggevasi scritto a lapis queste parole: *Prego per grasia de batezarlo.*

Il bambino fu quindi portato all'ospitale ed ivi accolto.

L'autorità avviò subito le indagini per trovare la giovane che così barbaramente aveva abbandonato il frutto delle proprie viscere, e non è a dubitare che la colpevole cadrà ben presto nelle mani della punitiva giustizia.

**Una donna gravemente percossa.** Ierimattina alle 10 e mezzo la casalinga Elisa Gobatto, d'anni 43, abitante in via della Madonnina N. 16, essendo venuta a diverbio con persone che ella non vuole nominare, fu brutalmente percossa e ferita, in modo da dover chiedere l'intervento del medico della Stazione centrale di soccorso. Il dott. Goldhammer le riscontrò una ferita lacero-contusa al capo, una allo zigoma destro e una al labbro superiore, e le prestò le cure opportune. Più tardi la Gobatto si recava all'ospedale civico ove fu accolta nella quarta divisione.

**Deplorevole trascuranza.** Giovedì scorso, nel pomeriggio, il bimbo Giovanni Ianessich di Giuseppe, mentre con alcuni suoi compagni si trastullava nei pressi della sua abitazione al N. 195 di Santa Maria Maddalena Superiore inciampò e cadde. Sollevato e trasportato nella sua abitazione, siccome il piccino si lamentava e piangeva continuamente, accusando dolori alla gamba destra e al braccio, gli prestarono qualche cura empiricamente. A malgrado di ciò per altro il piccino non poteva camminare e si lamentava di continuo. Ieri verso le 5 pom. si decisero finalmente di portarlo a far visitare all'ospedale e quivi il dottor Gregorich gli riscontrò una frattura al femore e delle contusioni al braccio ed alla spalla destra e dopo avergli prestato le cure necessarie lo fece accogliere nella quarta divisione.

**Scherzo di cattivo genere.** La notte scorsa alle 12 3/4 Maria Papes abitante in via S. Filippo N. 9, mentre si era affacciata alla finestra, fu colpita da un bastone lanciatole da mano ignota, probabilmente per ischerzo. Riportò una ferita lacero contusa alla fronte. Ricorse all'infermeria Treves, donde fu accompagnata al civico ospedale.

**Cadute.** Ieri, alle 6 e mezzo, lo stalliere Giovanni Vidoni, d'anni 13, mentre nella corte della casa N. 12 in via Giulia era intento a lavare una carrozza, inciampò e cadde, andando a battere il capo sul cerchio di una ruota. Rialzatosi, si recò alla Guardia medica, dove il dott. Goldhammer gli riscontrò una non lieve ferita lacero-contusa al vertice del capo e gli prestò le cure necessarie.

Il cameriere Antonio Russich, d'anni 28, abitante in via del Torrente N. 18, ieri sera, alle 10 e mezzo, si recò alla Stazione centrale di soccorso per farsi medicare una ferita lacero-contusa alla regione temporale destra, riportata poco prima, a quanto egli disse, cadendo.

Il giovane macellaio Giuseppe Zorzoni, d'anni 17, ieri, alle 6 pom., nello scendere le scale della sua abitazione, in via del Farneto N. 20, scivolò e cadde. Alla Guardia medica il dott. Goldhammer gli riscontrò una frattura all'avambraccio e gli prestò le cure necessarie.

Iersera alle 9 e mezzo Luigia Bertolazzi, d'anni 28, procedendo per la via incespicò e cadde, riportando alcune contusioni al ginocchio destro. Fu accompagnata all'infermeria Treves ove ricevette qualche soccorso.

**Malore improvviso.** Il facchino Michele Sturm, d'anni 55, abitante in via Bergamasco N. 2, ieri mattina, colto da improvviso malore, cadde, battendo la faccia al suolo. Si chiese l'intervento della Guardia medica, il di cui dottore, accorso, gli riscontrò una ferita al naso e gli prestò le cure necessarie, facendolo poi accompagnare alla sua abitazione.

**Ferito.** Stanotte, ad un'ora e un quarto, il falegname Arturo Brumatti, d'anni 19, abitante in via di Rena N. 4, si recava alla Guardia medica per la cura di una ferita di taglio all'avambraccio sinistro, che disse aver riportata poco prima per opera di uno sconosciuto in via delle Beccherie.

Ottenne le cure necessarie.

**Lesioni accidentali.** Il giornaliero Giovanni Ferfoglia, d'anni 29, abitante in via Ireneo N. 9, ieri mattina, essendoglisi rotto un bicchiere fra le mani, ne riportò una ferita di taglio alla mano sinistra.

Ettore Radici, d'anni 22, cameriere a bordo del piroscafo *Stephanie*, ieri sera alle otto, mentre riponeva alcune bottiglie da tavola, gliene si ruppe una tra le mani, producendogli una ferita di taglio al polso sinistro.

Per le cure necessarie ricorsero alla Guardia medica.

**Eccedenti.** Ieri notte, in Corso, venne arrestato Germano B., d'anni 49, agente, da Maniago, provincia di Udine, perchè commetteva eccessi nel caffè Vascotto in piazza S. Giacomo, molestando gli avventori e per giunta offese il proprietario dell'esercizio.

**Fra amanti.** Ieri sera, verso le 10, Teodora Ciach, d'anni 33, si trovava nella sua osteria «Alla Bella Trieste», in via Punta del forno, intenta a servire gli avventori. Ad un tavolo stava seduto il suo amante, col quale, ad un certo punto, per motivi ignoti, si bisticciò. L'amante, irritato, afferrata una misura da un litro, tentò di colpire con quella la sua Teodora, la quale parò il colpo con la mano destra. Però, essendosi rotta la mezzina, la Ciach ne fu ferita dai cocci al polpastrello e alla palma di quella mano. La Ciach fu accompagnata da una guardia di p. s., che era sopraggiunta, alla Stazione centrale di soccorso, dove il medico d'ispezione le praticò diverse suture. Il feritore scomparve.

**Furti e furticelli.** Ieri notte, ignoti ladri, entrati nella casa N. 4 di via del Pozzo bianco, rubarono una scala a mano, che si trovava nell'atrio, cagionando al proprietario dello stabile un danno di 5 fiorini. Fu prodotta denuncia del fatto all'autorità di p. s.

**Sfoghi d'ubbriaco.** Giovanni Ghersel, d'anni 21, stanotte, poco dopo un'ora, rincasando alquanto alticcio, giunto in via delle Scuole nuove N. 4, volle sfogarsi col menare un pugno al portone e lo diede con tanta forza da riportarne due piccole ferite al polso, per le quali dovette ricorrere alla Guardia medica.

**Amor fraterno.** Il facchino Ferdinando D., d'anni 21, abitante in via della Muda Vecchia, ieri mattina alle 10, incontratosi, in piazza Ponterosso, con una sua sorella, attaccò diverbio con lei e si diede a percuoterla con sodi pugni. Intervenute le guardie posero fine alla brutta scena, conducendo l'amoroso fratello alla direzione di polizia. Assunto a protocollo, il D. fu quindi rilasciato a piede libero, salvo a subire le conseguenze di legge.

**Un prepotente.** Il calzolaio Romolo Pascolini, d'anni 36, abitante in via della Madonnina N. 14, ieri alle 10 e mezzo, mentre stava per rincasare, s'incontrò in un individuo sconosciuto, il quale gli rivolse alcune parole ingiuriose. Il Pascolini risentitosi, stava per domandargliene ragione, quando fu colpito improvvisamente dallo sconosciuto con un corpo contundente al capo.

Lo sconosciuto, compiuto il tiro, cercava di svignarsela, ma fu fermato da una guardia e tradotto all'ispettorato di p. s. Il Pascolini venne accompagnato alla Guardia medica, ove gli fu riscontrata una ferita lacero contusa dietro l'orecchio destro. Ottenne le cure opportune.

**Minutaglia.** Per illecita questua furono arrestati ieri Teresa M., d'anni 48 da Prosecco e Maria T., d'anni 65, da Gorizia.

In Piazza Grande venne arrestato Luigi Sibelia, d'anni 32, lavorante fornaio da Lippa presso Cominiano perchè colpito dal precetto di sfratto.

A bordo del piroscafo proveniente dal Brasile vennero arrestati Stefano Horvath d'anni 32, cocchiere, ammogliato e Pietro Kotinzki d'anni 71, contadino, perchè privi di mezzi di sussistenza.

**Bollettino meteorologico.** — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 14.0, ore 2 pom. 13.6 C. — Altezza barometrica ore 7 ant. 760.0. Oggi temperatura ore 7 ant 12.0 C. — Oggi: alta marea 8.0 ant. 8.13 pom. Bassa marea 1.54 ant., 2.12 pomeridiane.

**Ogni giorno una.** In tribunale.

Il presidente a un monello seduto sul banco degli accusati.

— Non avete che nove anni e vi confessate autore di questo furto?

— Sì, signor presidente.

— Sapete che principiate un po' presto.

— Gli è che papà è ammalato, signor presidente, ed io lo sostituisco.

## TEATRI

TEATRO FENICE. Riposo.
TEATRO FILODRAMMATICO - Compagnia drammatica tedesca della signora Odilon - (ore 8) - «Renaissance» - in 3 atti.

Stampato [illegible] Stabilimento Editore del Giornale „Il Piccolo" [illegible]
Trieste

**Errata corrige.** Nell'avviso mortuario del defunto sig. **Giovanni Adamich del fu B.** publicato nel „Piccolo" di ieri, incorse un errore di nome. Si prega di leggere: **FANNY Adamich nata Urbancich** consorte, non Giuseppina.

## ANTONIETTA MASSARI

consumata da morbo crudele, colla fede in Dio, tranquillamente spirò ieri alle ore 8 pom., nell'età d'anni 38, lasciando nella desolazione i suoi cari.

La salma sarà trasportata direttamente al Camposanto.

Trieste, 13 aprile 1898.

Famiglie MASSARI e TRIPALO

Il presente avviso serva di partecipazione diretta agli amici e conoscenti, dispensandoli da visite di condoglianza.

Impresa ZIMOLO, Corso 41.